



PAOLA BOLDRINI

10/05/2022

INDICE

PAOLA BOLDRINI

10/05/2022 Il Nuovo Molise
L'affare parasanitario di Toma

4

PAOLA BOLDRINI

1 articolo

LA REGIONE SPENDE 41 MILIONI DI EURO PER SERVIZI NON SANITARI

L'affare parasanitario di Toma

«La somma aumentata di 10 milioni solo tra il 2015 e il 2019», denuncia il M5S, mentre all'ospedale d'Isernia monta la protesta del personale

LUCIA CORLITO

Le bacchettate dell'Anticorruzione al governatore Donato Toma trovano riscontro nella spesa folle della Regione Molise per i servizi non sanitari: 41 milioni di euro, «somma aumentata di 10 milioni solo tra il 2015 e il 2019», denuncia il capogruppo regionale del M5S Andrea Greco. «I servizi di pulizia, mensa e ristorazione degli ospedali pubblici del Molise - scrive l'Anticorruzione - sono affidati da più di dieci anni esclusivamente con provvedimenti di proroga senza svolgere una nuova gara in violazione del nostro ordinamento, che vieta la proroga e il rinnovo dei contratti pubblici, e dei principi comunitari di libera concorrenza e di parità di trattamento». «Tutti i nostri rilievi e le anomalie evidenziate erano giuste», dice Greco. Le proroghe, insiste, «hanno provocato negli anni un aumento dei costi ma i servizi sono stati sempre meno efficienti per i cittadini».

LA PROTESTA AL VENEZIALE

Tutto questo, mentre la sanità in Molise continua a crollare. Lo conferma lo stato di agitazione del personale sanitario del Pronto Soccorso dell'ospedale Venetiale di Isernia. Lo stato di agitazione è stato proclamato da Fp Cgil che in una nota fa sapere di non escludere «altre forme di lotta fra cui lo sciopero» per risolvere «le forti carenze di organico, le conseguenti difficoltà

di prendere in carico i pazienti, la critica condizione lavorativa psicofisica degli operatori. Tutte problematiche - aggiunge il sindacato - alle quali non sono state date risposte o sono state date risposte parziali e insufficienti». Fp Cgil Molise tramite il segretario Antonio Amantini informa che dalle 11 alle 13 del 18 maggio prossimo si svolgerà l'assemblea di tutto il personale medico e del comparto per discutere delle criticità relative al Pronto Soccorso «ed elaborare possibili strategie per offrire un servizio efficiente alla cittadinanza». La nota è stata inviata alla Prefettura.

SALUTE MENTALE GRANDE ASSENTE

Anche l'assistenza per la salute mentale lascia a desiderare. «Il Molise ha bisogno quanto prima di una legge regionale sul budget di salute che favorisca processi di deistituzionalizzazione, consentendo la massima espressione del progetto di vita della persona con disabilità, e ottimizzando risorse, tempo e competenze». Lo dichiara il segretario regionale del Partito Democratico Molise Vittorino Facciolla dopo l'Agorà dedicata al tema del benessere e alla salute dei cittadini che si è svolta a Campobasso, con la quale è stato inaugurato un ciclo di incontri con la cittadinanza sull'argomento. «Siamo partiti dalla salute mentale e dal benessere psicologico - aggiunge Facciolla - perché ci

siamo accorti come nel Pnrr

(piano nazionale di ripresa e resilienza) la grande assente fosse proprio, paradossalmente, la salute mentale e ci stiamo chiedendo come intervenire in maniera locale». Durante l'Agorà la senatrice Boldrini, collegata in videoconferenza, ha sottolineato la forte esigenza di implementare il servizio psicologico nei servizi pubblici, sostenendo quanto richiesto anche dalla presidente dell'Ordine Psicologi Molise Alessandra Ruberto. Sull'argomento è già stata depositata a febbraio scorso una proposta di legge a firma Pd per l'istituzione del servizio di psicologia di base.

LA SITUAZIONE DAL FRONTE COVID

il numero degli attuali positivi in Molise, come da dati

aggiornati forniti da Asrem, è 9.340. Sono 392 i nuovi casi di contagio accertati da circa 1.270 tamponi tra molecolari e antigenici. Le nuove infezioni sono distribuite in oltre 50 comuni della regione. I guariti sono 500. La situazione in ospedale è la seguente: 26 i ricoverati, 14 in malattie infettive, 10



in anziano fragile covid e 2 in terapia intensiva. Non ci sono decessi legati al virus. Continua a scendere il peso della pandemia sugli ospedali. Cala di un punto in 24 ore, scendendo al 13%, la percentuale di posti letto nei reparti di 'area non critica' occupati da pazienti con Covid-19 in Italia (una settimana fa era al 15%). E scendono a quattro le regioni che superano la soglia del 20%: sono Umbria (30%), Basilicata (26%),

Calabria (22%), Abruzzo (22%). E' ferma, invece, al 4%, nelle ultime 24 ore in Italia, l'occupazione delle terapie intensive (un anno fa era 24%) da parte di pazienti con Covid-19. Questi i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) dell'8 maggio 2022, pubblicati oggi. Per quanto riguarda, l'occupazione dei posti nelle terapie intensive, a livello giornaliero cresce in Friuli Venezia Giulia (4%) e Pa Bolzano (2%), mentre cala in Calabria (5%), Umbria (5%). La percentuale e' stabile in 16 regioni e province autonome: Abruzzo (al 5%), Basilicata (3%), Campania (7%), Emilia Romagna (4%), Lazio (6%), Liguria (6%), Lombardia (2%), Marche (2%), Molise (5%), Pa Trento (2%),

Piemonte (3%), Puglia (5%), Sardegna (4%), Sicilia (5%), Toscana (4%) e Veneto (2%). La variazione non e' disponibile in Valle d'Aosta (0%) e nessuna regione supera la soglia del 10%. Sempre a livello giornaliero, l'occupazione dei posti nei reparti ospedalieri di area 'non critica' da parte di pazienti con Covid-19 cala in 8 regioni e province autonome: Calabria (22%), Friuli Venezia Giulia (12%), Lazio (15%), Marche (14%), Pa Bolzano (8%), Sicilia (19%), Umbria (30%), Veneto (8%). Cresce, invece, in 3: Emilia Romagna (14%), Molise (13%), Pa Trento (12%). E' stabile in 10: Abruzzo (22%), Basilica-

ta (26%), Campania (16%), Liguria (16%), Lombardia (11%), Piemonte (10%), Puglia (18%), Sardegna (17%), Toscana (10%) Valle d'Aosta (17%).

Intanto la svolta dell'arri-

vo delle pillole anti-Covid direttamente in farmacia, dietro prescrizione del medico di base, riguarda al momento solo 12 Regioni. Tante sono infatti quelle in cui gli antivirali orali sono effettivamente disponibili nelle farmacie, mentre in altri territori pesano i ritardi negli accordi regionali o per la distribuzione. Un'opportunità molto attesa, anche se ad oggi ancora a macchia di leopardo, dal momento che permetterebbe un accesso più veloce a tali trattamenti, che vanno somministrati a pazienti fragili a rischio di malattia grave entro 5 giorni dalla comparsa dei sintomi. A quasi tre settimane dal via libera alla possibilità di ritirare gli antivirali orali direttamente in farmacia, dunque, solo 12 Regioni sono 'partite', secondo la rilevazione sul territorio effettuata da Fedefarma per ANSA. Si tratta di Calabria,

Campania, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Molise, Piemonte, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta. Un 'caso' e' però rappresentato dalla Sardegna: nonostante la determina dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) in materia, infatti, la Regione non prevede la dispensazione degli antivirali in farmacia. "Siamo alle solite, questo e' l'effetto del federalismo sanitario per cui nelle Regioni - commenta il presidente di Fedefarma Marco Cossolo - la sanità funziona a macchia di leopardo. I ritardi, nel caso degli antivirali nelle farmacie, hanno varie giustificazioni ma in realtà alla base credo che vi sia una certa inefficienza ed un problema di organizzazione". E "caso emblematico - rileva - e' quello

della Sardegna, che non parte con il nuovo sistema come

se si trattasse di un'altra Italia. Il vero problema dei cittadini e' avere tante sanità diverse". Quanto al numero di trattamenti finora dispensati nelle farmacie, "i numeri sono limitati - spiega il segretario della Federazione dei medici di famiglia (Fimmg) Silvestro Scotti - perché gli antivirali orali sono indicati solo per una particolare categoria di pazienti, ovvero una minoranza. Cio' anche considerando la diminuzione in atto dei contagi in generale". Questo, avverte, "e' però il momento per iniziare a comprenderne meglio l'utilizzo, anche per essere pronti in autunno qualora ci fosse un nuovo boom di contagi e la necessita di usare tali farmaci in modo più massiccio". Dagli Usa arriva però un'allerta: sono sotto osservazione alcuni casi di ricaduta da Covid di pazienti trattati con Paxlovid: la Food

and drug administration Fda, i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie e la stessa azienda produttrice hanno iniziato ad indagare le cause. La Fda ha comunque sottolineato che "non cambiano le conclusioni raggiunte nei trial sugli effetti di Paxlovid, che continua a dimostrare una riduzione significativa nei ricoveri e nei decessi". Secondo i dati Aifa al 3 maggio, sono stati in totale 280 i trattamenti antivirali dispensati nelle farmacie, mentre da metà gennaio al 4 maggio sono stati 37.315 complessivamente i pazienti Covid curati a casa con antivirali orali. Attualmente sono disponibili gli antivirali orali Molnupiravir di Merck (MSD in Italia) e Paxlovid di Pfizer. Per quest'ultimo farmaco, maggiormente efficace, e' prevista una disponibilità a livello nazionale di circa 50mila dosi al mese.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato